

*Marco Nundini*

# Ibiza

## La febbre dell'estate

[www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)

Estratto di servizio pubblicato sul mensile Gente Viaggi  
Maggio 1988

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun articolo, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68 comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS, e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente articolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'autore

Copyright © 2008 Marco Nundini  
Verona  
e-mail: [info@marconundini.it](mailto:info@marconundini.it)  
[www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)

## La febbre dell'estate

Come l'influenza invernale che ogni anno arriva dall'oriente, mettendo in subbuglio le nebbiose città europee, l'estiva febbre delle vacanze colpisce periodicamente l'aeroporto di Eivissa, congestionato da un traffico degno di una capitale del Vecchio Continente.

I voli charter, che ogni estate decollano alla volta del Mediterraneo, puntano dritti a Ibiza, obbligando i monitor delle aerostazioni a mescolare freneticamente lettere e numeri in un domino senza regole ortografiche, un gioco di società che spesso sentenzia imbarazzanti ritardi. L'attesa profuma però di crema solare e di aromatici oli abbronzanti. Aspettando l'imbarco qualcuno sogna il rumoreggiare della risacca, altri un'audace avventura da raccontare agli amici, altri ancora il folle ritmo della vita notturna.

Chi, sul finire degli anni '70, era convinto che con il tramontare dell'era hippy anche il mito di Ibiza si sarebbe eclissato ha fatto male i calcoli. Il 90% delle attività sull'isola è intimamente legato al turismo e, nonostante i segnali di recessione che hanno caratterizzato gli inizi dell'ultimo decennio, l'antica capitale delle Isole Pitiusas pulsa ancora. Nelle sue vene scorre un'irrefrenabile voglia di libertà. Se per alcuni la vacanza prende il sapore di uno stravagante e spregiudicato carnevale notturno, per altri è lo stabile connubio tra sole e mare il vero elisir di lunga vita. La verità è che questa zattera di terra rossastra, delimitata da 210 km di costa, è come un camaleonte. Con sorprendente abilità mimetica regala ad ognuno il suo lato migliore: la vacanza ideale.

### **Moda e tendenza**

Ibiza, terza isola delle Baleari per grandezza, è un teatro dove ogni visitatore può salire sul palcoscenico, scegliersi un personaggio ed interpretarlo come meglio crede.

Per gli abiti di scena è d'obbligo entrare in un negozio di tendenza, una parola quest'ultima capace di cambiare la vita. Oltre la vetrina del Sexy Sexy Woman, poco distante dal Paseo Vara de Rey, la proprietaria, il cui accento tradisce l'italica origine, dispone di sorprendenti strumenti di trasformazione.

Si varca la soglia come semplici turisti.

Si esce nel ruolo di argentei androidi in equilibrio su tacchi vertiginosi che, data l'altezza, nulla sottraggono alle audaci performance di minigonne versione *no-limits*. L'intrigante stile del "vedi e non vedi" è stato sopraffatto da un più libertino e tollerante "gustati il paesaggio". La moda da queste parti infrange le tradizionali barriere e diventa stile di vita. Non a caso proprio sull'isola prese corpo, nel periodo d'oro, quel nuovo modo di vestire chiamato *ad lib* che contagiò l'intera Europa.

Candidi tessuti leggeri come l'aria, ingentiliti da pizzi e merletti, sui quali adagiare capi dalle tinte solari. Chi non ama troppa stoffa sulla pelle deve fare solo qualche scalino.

Al piano di sopra operano Luis e Isabel, spagnoli purosangue. La loro polinesiana insegna, Varua Api, li descrive come i "nuovi angeli" del tatuaggio. Lui, che la sua esperienza l'ha acquisita nella nebbiosa Emilia, poco ricorda le palme di Tahiti. Con Isabel, invece, in molti cercherebbero approdo su qualche sperduta isola del Pacifico. Tatuaggi od abiti che essi siano, la scelta è comunque vasta: psichedeliche visioni, arabeschi orientali, tute aderenti dai colori sgargianti, cappelli stravaganti e persino svolazzanti calzoni a campana. Le tracce dei figli dei fiori, pur scolorite nel tempo, faticano a scomparire. Mentre il franchismo stringeva in una ferrea morsa la penisola iberica, ad Ibiza approdavano hippy e vagabondi. Dalle coste dell'India al Mediterraneo, tra spinelli, bevute e filosofiche serate sotto le stelle trascorsero gli anni della contestazione e dell'amore libero.

### **Pentagramma ibizenco**

Non facciamoci illusioni però.

L'affollato mercato, che ogni mercoledì popola Punta Arabí, di

hippy ha ormai solo il nome. Nonostante tutto la folla che vi si accalca è impressionante. Nel dedalo di bancarelle i più giovani accorrono per un inossidabile *piercing* ultimo grido, le mamme con il passeggino per creare ciclopici ingorghi e la maggior parte dei turisti per rendere omaggio al demone dell'acquisto vacanziero.

Tra i *freak* dal capello bianco e le comparse di un film anni '70, sorprendono le maschere in cuoio di Genevieve Binst, i quadri della giovane Cecilia Lynch e gli strumenti che Yaron Marko costruisce e vende. Il musicista, nella sua tenda in vago stile orientale, mostra la merce ai nostalgici attratti dalle note di Berimbau Juice.

"Musica non raccomandata", dice lui, "a chi non ha immaginazione".

A Francesco e Lucia certamente non manca, ma non è sufficiente per rivedere l'Ibiza che li aveva accolti vent'anni fa.

Li incontriamo al termine del loro pellegrinaggio sulle orme della memoria, seduti davanti ad una birra fresca nel Teatro Pereyra, un bar dove la musica, rigorosamente dal vivo, ricrea atmosfere dimenticate. Il tecnico audio, un'arzilla signora che festeggia il suo sessantesimo compleanno, con sapienza mescola le note della Rubber Duck Band, un trio di colore dove la voce di Virginia Stein è grande quando la mole del chitarrista che le sta accanto. Di locali dove si suona e si ballano ritmi di tutto il mondo è piena Eivissa, basta aver voglia di scovarli, inseguendo capricciosi pentagrammi tra le strade gonfie di esuberante umanità.

### **Vivere la notte**

Dopo la mezzanotte, invalicabile limite per puritani ed intolleranti, tutti scendono in strada. Gran parte delle vie tra La Marina e la Dalt Vila, il recinto storico della città, si trasformano in torrenti in piena arginati da affollati tavolini, platea d'eccezione per spettatori di ogni genere.

Dai numerosi bar che si concentrano nell'area la musica si affaccia in strada scandendo il ritmo della notte ibizena. Senza rendersene conto si è travolti in questo caleidoscopio di voci, suoni e colori. Non importa chi sei e cosa fai nella vita.

Esserci è la parola chiave.

Probabilmente è per questo che Ibiza è la meta preferita dai gay di tutta Europa. In un luogo dove la diversità non influenza scelte ed opinioni, dove il motto è "vivi e lascia vivere", anche l'omosessualità assume toni sfumati.

Calle de la Virgen è lo storico punto d'incontro della comunità gay dell'isola. Bar, locali, negozi di abbigliamento, qui tutto si è adattato al gioco dei ruoli in un modo talmente perfetto da sembrare assolutamente normale. Per arrivare al frequentato Bar Dom si deve arrancare tra viuzze vivacizzate da ristoranti e piccoli negozi.

C'è sempre la possibilità di scovare qualcosa di interessante e noi troviamo Rita Zambuto ed il suo Senso, un atelier di pezzi unici dove il tempo pare essersi fermato, cristallizzato nei ricordi di un'Ibiza anni '70.

"Gran parte dei visitatori però" afferma Rita "non sanno apprezzare il fascino di questo luogo".

Entrano, si aggiustano il variopinto piumaggio davanti allo specchio e scompaiono ingoiati dalla notte.

La follia esplode quando gli animatori delle varie discoteche scendono nelle strade abbigliati come pochi oserebbero fare. Sacha è una di loro. Difficile descrivere cosa indossa, visto che l'abbigliamento è quasi impercettibile ad occhio nudo.

"Ogni sera trascorsa a Ibiza ha qualcosa di speciale, feste, schiuma party, spettacoli a tema".

È la nostra guida spirituale in questo nottambulo tour, popolato da stravaganti personaggi, in equilibrio tra divertimento e trasgressione. Con lei superiamo lo sbarramento del Pacha, una delle discoteche alla moda.

"Vietato iniziare le danze prima delle due del mattino" urla, mentre si scatena sul cubo.

Due ore di ritmi alienanti e si è pronti per migrare al Privilege o all'Amnesia, entrambi a mezza via tra Eivissa e Sant Antoni. In quest'ultima località si balla e si sballa al Kaoos, frequentato da giovani inglesi che arrivano con voli speciali il venerdì sera e ripartono la domenica. Chi, alle luci dell'alba, è sopravvissuto al bombardamento di note elettroniche, e chissà cos'altro, sale sull'ultima corsa del Discobus e corre a Playa d'en Bossa, dove lo Space, che apre i

battenti alle sette del mattino, spara *techno* sino all'ora di pranzo.

### **Bianco e rosso**

Quando gli spiriti liberi trovano pace tra le lenzuola, l'isola offre il meglio di sé a chi è in grado di apprezzarne la prorompente mediterraneità. I suoi colori sono il rosso ed il bianco. Il primo è quello della terra baciata dal sole, il secondo è il candore delle chiese e delle abitazioni tradizionali.

Per rendersene conto basta girovagare tra i sonnecchianti paesi dell'interno. La campagna è recintata da bassi muri in pietra dove grandi piante di fico montano la guardia. Sconosciuta a gran parte degli italiani, accecati dal miraggio dell'abbronzatura a tutti i costi, l'Ibiza autentica saluta il giorno con un'alba dorata in fronte ai faraglioni di Es Vedra. Uno spettacolo che ama replicare quando il disco solare, poco prima di sparire tra i flutti, incendia Cala Comte e l'Isla Conejera.

Il panorama migliore sulla vecchia Eivissa si conquista salendo alla cattedrale ed ai poderosi baluardi difensivi.

Seguendo la costa orientale, invece, si sfiora la bianca chiesa di Nuestra Señora a Jesús, un buon esempio del locale stile religioso, che conserva un pregevole pannello dipinto di Roderico de Osona. Poco oltre è Santa Eulària des Riu, la terza cittadina dell'isola. Il nucleo urbano è sovrastato da una collina sulla cui sommità sorge la Chiesa del Puig de Missa. Poco distante, in un'antica abitazione splendidamente ristrutturata, si può visitare il Museu Etnològic d'Eivissa i Formentera, quello che da queste parti preferiscono chiamare museo del popolo pitiuso. Tra i numerosi reperti persino un *trull*, un antico frantoio recuperato a Sant Miquel de Balansat.

Per giungere al piccolo paese, dove ogni giovedì pomeriggio si esibisce il gruppo folcloristico Sa Colla de Labritja, è sufficiente sfiorare la coreografica Cala de Sant Vicent, virare diretti a Sant Joan e lasciarsi guidare dalla strada tagliata tra i campi. Nel chiostro della piccola chiesa, accompagnati da musiche d'altri tempi, rivivono i balli popolari di un'Ibiza antica, dove le donne vestivano con ampie gonne e sfoggiavano collane dorate. Ma sono tanti i luoghi che rincorrono la storia: le antiche torri che guardano in mare o le chiese di Sant Llore-

nc de Balàfia, di Sant Josep, di Sant Joan, testimoni delle numerose parrocchie in cui fu divisa l'isola dopo la conquista catalana.

“Il passato è ispirazione per me, fenici e cartaginesi, popoli di fieri navigatori, sono loro che rivivono nel mio lavoro”.

La voce è di Julio Bauzá, artista dai modi semplici, scultore di legno e pietra, abile ceramista. La sua bottega, così come quella di altri vasari, si trova a Sant Rafel, un piccolo centro votato all'artigianato, così vicino al capoluogo che qualcuno dimentica persino di farvi visita.

### **Sapore di sale**

Nessuno però ignora le spiagge, le vele colorate, le tinte vivaci degli ombrelloni, l'azzurro ed il verde intenso del mare.

Da Eivissa, scendendo verso sud, è un susseguirsi di animate distese sabbiose dove non occorre disporre del costume ultimo grido per essere al passo con i tempi. Il nudo, quello integrale, è da sempre di gran moda.

“Diventa imbarazzante starsene vestiti, in fondo madre natura così ci ha fatto e come vedi nessuno fa veramente caso all'anatomia dell'altro”.

Betty ha 29 anni, vende multiproprietà ai turisti italiani e si rammarica di avere perso sin troppo tempo tra inutili tabù e dogmi puritani. A Playa de Ses Salines, che prende il nome dalle vaste saline dei dintorni, c'è sempre una gran animazione. Per trovare un poco di tranquillità si deve risalire il litorale, superare l'affollata Cala Tarida e giungere a Cala Comte o a Cala Bassa. Il nord, tra Sant Miquel e Cala Portinatx, offre appartate insenature tagliate in una linea costiera aspra e selvaggia, violata solo dai fantasmi di uno spregiudicato sviluppo urbanistico.

Oggi, grazie al cielo, non è più possibile costruire mostri di cemento. Dall'ampia e tranquilla Cala de Sant Vicent sino a Cala Llonga le spiagge si offrono al turismo dei villaggi ed a quello di attrezzati centri balneari, quali Es Canar. Questo è il dono di Ibiza alle famiglie che, nella tranquillità del tutto incluso, si prendono una pausa di relax, lungi dal rincorrere stravaganze mondane.

### **Luoghi esclusivi**

Così oggi, come negli anni del sogno hippy, anche personaggi del *jet-set* internazionale sono rimasti intrappolati dal fascino di Ibiza.

“Il nostro è un luogo dove si respira tutta l’atmosfera isolana, lontano da occhi indiscreti, in un’oasi di pace, ma senza rinunciare ai comfort che si chiedono ad una vacanza”.

Anthony Pike è arrivato dalla lontana Australia e ha trasformato una tradizionale *finca* del XV secolo in un esclusivo albergo. Non manca nulla, piscina, campi da tennis, un servizio raffinato, ma capace di farti sentire a casa, tra amici.

Sulle colline, a pochi passi da Sant Antoni de Portmany, modelle, attori e cantanti si rifugiano al Pikes Hotel, coccolati da premurose attenzioni. George Michael e Julio Iglesias sono tra i clienti più affezionati. Il tradizionale letto a baldacchino è assicurato a chi, nella Dalt Vila, prenota una camera al La Ventana. I lupi di mare, quelli che all’albergo preferiscono un lussuoso yacht, ormeggiano al Port Esportiu, affollato al punto da assomigliare ad un’esposizione nautica internazionale, piuttosto che ad un porto turistico. In fronte alle imbarcazioni, nella Marina Botafoch, il Cafe Sidney sprizza mondanità da tutti i pori, ma i suoi prezzi consentono a chiunque, persino a noi, di sedere e sorseggiare un drink. Pochi però possono navigare sotto costa, tuffarsi dove il mare diventa cristallo e fare rotta verso Formentera a bordo di un veliero.

### **Formentera: piccolo paradiso**

Se è l’ora di pranzo li troverete ancorati nella limpida baia che circonda Es Moli de Sal. Chiamano John, il proprietario, via radio ed ordinano la miglior paella dell’isola. Bevono un aperitivo, gettano in acqua un gommone ed in pochi minuti approdano tra i tavoli del ristorante.

Fortunatamente a Formentera possono arrivare anche coloro che la barca non potranno mai permettersela. I traghetti fanno la spola tra la vicina Ibiza ed il porto di La Savina. Con il mare piatto la traversata diventa un gioco da ragazzi. Rinunciare a questo scampolo di roccia, un ibrido perfetto tra la Sardegna ed i Caraibi, sarebbe un vero delitto.

Per trovare conferma a questa affermazione è sufficiente spingersi lungo la stretta striscia di roccia e sabbia che si allunga a nord delle

saline. Da un lato l'infinita spiaggia di Llevant e dall'altro l'incantevole linea costiera di Ses Illetes. Quando i marosi si infrangono su un versante, sull'altro il mare è liscio come l'olio, striato da pennellate di blu e di verde smeraldo. L'istmo, interrotto in più punti dalle mareggiate a formare invitanti piscine naturali, è il luogo preferito dai naturisti dell'isola che si spingono sino all'estrema propaggine di Punta des Pas Trocadors.

Tra i piccoli bar sulla spiaggia è il Pirata che, come una calamita, attira una gran folla nel tardo pomeriggio.

Si festeggia, a ritmo di musica e con boccali di birra, il calare del sole.

“È un rito pagano cui si partecipa volentieri, un modo allegro per stare insieme, passare alcune ore sulla spiaggia” racconta Bruno.

Ha lavorato per anni con un importante *tour operator* ed ora promuove il divertimento nell'isola. In verità, da buon italiano, pare una piccola piovra ed il suo nome lo risentiamo in un paio di locali, primo tra questi il Bananas, un bar di tendenza nella vivace Es Pujols. La vita notturna è concentrata tutta qui, in questa piccola località balneare che sfoggia una splendida spiaggia, assai frequentata di giorno. Formentera vanta uno stile di vita a misura d'uomo, favorito certamente dalle ridotte dimensioni dell'isola. Non a caso gli abitanti sono considerati i più longevi di Spagna.

L'auto è superflua, quasi una presenza ingombrante tra gli sciami di scooter e biciclette.

Pedalando si arriva ovunque.

Ne sanno qualcosa i poliziotti che, nel periodo dei figli dei fiori, erano costretti alle due ruote e con fatica arrivavano a Sant Ferran, al Fonda Pepe, il locale preferito da hippy e sballati che naufragavano volontariamente sull'isola. Nel piccolo paese oggi si passa per dare un'occhiata alla chiesa e per ascoltare qualche melodia improvvisata da suonatori di strada. Angel Berenguer Chine crea le sue opere qualche chilometro più in là, sulla strada per La Mola. Passa inosservato il suo modesto laboratorio, ma chi si ferma a sbirciare è catturato da mitologiche figure e da scene naïf trasformate, a 1280 gradi, in porcellana. Tra le stelle, la luna e gli astri c'è sempre spazio per un rosso bicchiere di vino o per una passeggiata nell'orto tra pomodori e

cipolla. Il mondo di questo barbuto artista termina al faro de La Mola, dove la strada precipita da una ripida scogliera che si getta in mare. Arrivarvi non è difficile, il percorso è però disseminato di omeriche tentazioni.

Nei pressi di Es Caló, un piccolo borgo di pescatori celebre per i liquori alle erbe, il mare sfoggia le sue sfumature migliori e diventa docile preda di piccole insenature. Sul lato opposto, accanto ai maggiori complessi turistici dell'isola, si apre l'infinita Playa de Migjorn. Chi ancora non si fosse fermato dovrà affrontare la salita che porta a El Pilar, un piccolo borgo che esce dal suo letargo soltanto la domenica, giorno in cui si tiene un colorato mercatino.

### **Lande selvagge**

Per agguantare le immagini degli anni trascorsi è d'obbligo ordinare un caffè al grande bancone del bar che si apre sulla piazza di Sant Francesc Xavier, proprio in fronte alla chiesa fortificata del XVIII secolo. Il paese è il più importante crocevia della limitata viabilità isolana ed è forse il luogo dove ogni viaggiatore ama prendersi una pausa, tra negozi e botteghe artigiane.

Don Chisciotte sarebbe felice della presenza dei suoi immaginari giganti. I mulini a vento sembrano fantasmi che anticipano un viaggio tra lande selvagge ed inesplorate. Non a caso chi cerca un poco di intimità dirige a Cala Saona o si perde tra le carrarecce che corrono a morire all'isolata Punta de sa Pedrera. Da queste parti il vero artista è il vento, l'unico capace di modellare i paesaggi a mani nude, di piegare arbusti e sagomare alberi. Se ne accorge chi raggiunge Cap de Barbaria e cammina ai bordi della scogliera, sino ai piedi della Torre. Nell'ora del tramonto ha inizio il romantico pellegrinaggio degli innamorati.

Le discoteche di Ibiza sono astri lontani migliaia di anni luce, l'unica musica che si riesce ad udire è quella della risacca. Curioso, il caos organizzato che molti vengono a cercare, ora non manca a nessuno. Non c'è da stupirsi in fondo, nulla è più romantico di un abbraccio sul finire del giorno, illuminati dai bagliori indiscreti di un faro, riscaldati da una sensazione di eternità, più folle ed appagante di qualsiasi stravaganza notturna.

[www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)